

Factsheet: Sudan

Settembre 2026



Cartina: Africa Center for Strategic Studies, Armed groups active in Sudan conflict, 7 luglio 2026

1 FATTI E CIFRE

Popolazione

Non sono disponibili dati demografici precisi sul Sudan. Nel 2025, la popolazione complessiva del Paese era stimata in 51,7 milioni di persone.

Gruppi etnici

Le stime disponibili indicano che 70 % della popolazione sudanese è identificato come arabo-sudanese, mentre circa il 30 % appartiene a gruppi non arabi, in particolare i Fur, i Beja, i Nuba, gli Zaghawa, i Masalit e i Fallata. Il Sudan presenta una notevole diversità linguistica. Secondo l'UNESCO, nel paese si parlano 67 lingue autoctone distinte.

Gruppi religiosi

Secondo i dati disponibili, la popolazione sudanese è in larga maggioranza musulmana, principalmente sunnita. Nel Paese sono presenti anche minoranze cristiane e persone che praticano religioni tradizionali. Oltre a persone di confessione sciita, sono presenti anche piccole comunità baha'i e indu', la cui consistenza numerica attuale è tuttavia scarsamente documentata.

Sistema politico

Il Sudan non dispone più di un sistema politico civile funzionante dal colpo di Stato militare dell'ottobre 2021, che ha interrotto la transizione avviata dopo la caduta di Omar al-Bashir nell'aprile 2019, dopo 30 anni al potere. Il potere riconosciuto a livello internazionale rimane dominato dall'esercito, sotto la guida del generale Abdel Fattah al-Burhan, presidente del Consiglio sovrano di transizione. Dall'aprile 2023, la guerra tra le Forze armate sudanesi (FAS) e le Forze di sostegno rapido (FSR) ha ulteriormente frammentato l'autorità dello Stato e impedito l'istituzione di organi transitori stabili. La nomina di Kamil Eltayeb Idris a Primo ministro nel 2025 non ha posto fine a questa incertezza istituzionale.

2 PROFILI A RISCHIO

I seguenti profili a rischio si basano sul Country Guidance dell'EUA del giugno 2025 e sul Country Focus dell'agosto 2026.

- **Gruppi etnici:**
 - **Persone non arabe/africane originarie del Darfur** (Fur, Zaghawa e Masalit): esposte a persecuzioni di carattere etnico, massacri, esecuzioni sommarie e atti di tortura. Stupri utilizzati come strumento di pulizia etnica.
 - **Persone Nuba del Kordofan:** esposte a violenze di carattere etnico da parte di entrambi gli schieramenti: omicidi, violenze sessuali, rapimenti e incendi di villaggi.
 - **Persone arabe originarie del Darfur e delle regioni del Kordofan:** prese di mira dalle FAS a causa del loro presunto sostegno alle FSR. Esposte a detenzioni illegali e ad atti di intimidazione, tortura e violenze sessuali.
- **Responsabili delle comunità, persone impegnate nella difesa dei diritti umani e persone che esercitano la professione di avvocato:** esposte ad assassinii, torture e detenzioni prolungate senza accesso a un avvocato. Le attiviste Masalit sono esposte a violenze sessuali da parte delle FSR. Le persone che esercitano la professione di avvocato sono prese di mira a causa di presunti legami con le FSR.
- **Membri dei *Resistance Committees* (RCs) e delle *Emergency Response Rooms* (ERRs):** esposti a gravi violazioni commesse sia dalle FAS sia dalle FSR, tra cui arresti arbitrari, sparizioni forzate, torture, violenze fisiche e sessuali, esecuzioni, rapimenti e attacchi.
- **Giornalisti e professionisti dei media:** presi di mira da entrambi gli schieramenti ed esposti ad assassinii mirati, sparizioni forzate, detenzioni di massa e torture. Anche le persone a loro vicine sono prese di mira.
- **Personale umanitario e sanitario:** esposto ad assassinii, detenzioni, rapimenti e attacchi contro convogli sanitari e ambulanze. Le donne sono vittime di violenze sessuali.
- **Persone che temono di essere reclutate con la forza dalle FSR:** sottoposte a pressioni mediante esecuzioni pubbliche, torture, rapimenti e privazione di cibo o medicinali. Sono prese di mira anche le comunità di appartenenza delle persone che si rifiutano di prestare servizio.
- **Civili originari di zone associate allo schieramento avversario:** esposti a persecuzioni da parte delle FSR (massacri, esecuzioni, privazione di cibo, violenze sessuali, rapimenti, arresti arbitrari e detenzioni illegali) e delle FAS (pena di morte).
- **Donne e ragazze:** esposte a violenze sessuali legate al conflitto (stupri), commesse da entrambi gli schieramenti e in modo sistematico dalle FSR; matrimoni forzati o precoci, MGF e tratta di esseri umani.
- **Minori:** esposti al reclutamento da parte di tutte le parti coinvolte, al lavoro forzato e alla tratta.
- **Persone LGBTIQ+:** relazioni omosessuali criminalizzate (con pene da un anno di reclusione all'ergastolo), forte stigmatizzazione sociale, violenze domestiche e torture.

3 SVILUPPI RECENTI

Cambiamenti politici

Dal 2025, il panorama politico sudanese si è ulteriormente frammentato attorno a due amministrazioni rivali legate alle principali parti belligeranti. Il 19 maggio 2025, il presidente del Consiglio sovrano di transizione e comandante delle FAS, Abdel Fattah al-Burhan, ha nominato Kamil Idris alla carica di Primo ministro. Idris ha successivamente annunciato la formazione di un governo presentato come tecnocratico, con sede a Port Sudan e sostenuto dalle FAS. Parallelamente, nel luglio 2025 le FSR hanno annunciato la creazione di un'amministrazione concorrente nei territori sotto il loro controllo, con Mohamed Hamdan Dagalo («Hemedti») alla guida di un Consiglio presidenziale e Mohamed Hassan al-Taishi alla carica di Primo ministro. Nel 2026, questa amministrazione parallela ha proseguito la creazione di proprie strutture governative, in particolare nei settori della sicurezza, della polizia, della fiscalità, della funzione pubblica e delle istituzioni finanziarie. Non esiste pertanto tuttora un governo civile scaturito da elezioni nazionali. Le istituzioni politiche rimangono divise tra strutture associate alle FAS e alle FSR, mentre le iniziative internazionali volte a raggiungere un cessate il fuoco e una transizione politica civile non hanno ancora portato a un accordo tra le parti.

Persistente insicurezza e violenze contro la popolazione civile

La situazione della sicurezza in Sudan rimane estremamente instabile. Il conflitto tra le FAS e le FSR prosegue in diverse regioni, in particolare nel Darfur e nel Kordofan, mentre nel 2025 le FAS hanno ripreso il controllo di Khartoum e di una parte del centro del Paese. La popolazione civile continua a essere direttamente colpita dalle ostilità e dalle gravi violazioni commesse dalle diverse parti in conflitto. Human Rights Watch e Amnesty International hanno documentato bombardamenti indiscriminati o sproporzionati, esecuzioni sommarie, attacchi di rappresaglia, detenzioni arbitrarie, saccheggi e violenze sessuali attribuiti alle FSR, alle FAS e ai rispettivi alleati. Nel Darfur, le FSR sono state in particolare accusate di massacri di civili, violenze sessuali e attacchi contro persone in fuga da El Fasher dopo la presa della città nell'ottobre 2025, mentre anche le FAS hanno condotto attacchi aerei contro zone residenziali e commerciali, in particolare a Nyala e nei dintorni di El Fasher. Nel 2026, i combattimenti si sono intensificati in particolare nel Kordofan. A giugno, l'ONU ha lanciato l'allarme sull'intensificarsi degli scontri attorno a El Obeid, compresi attacchi con droni che hanno colpito civili e infrastrutture civili. L'ONU riferisce che almeno 1 000 persone sono state uccise in attacchi con droni nel corso del primo semestre del 2026 e ha ritenuto che alcuni attacchi attribuiti a entrambi gli schieramenti potessero costituire crimini di guerra.

Dall'aprile 2023, l'ONU ha documentato gravi violazioni commesse dalle FAS, dalle FSR e dai rispettivi alleati, tra cui attacchi contro la popolazione civile, esecuzioni, atti di tortura, violenze sessuali e sfollamenti forzati. La *Missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti dell'ONU* ha concluso nel 2025 che entrambi gli schieramenti avevano commesso crimini di guerra e che le FSR avevano inoltre commesso crimini contro l'umanità, in particolare nel Darfur. Sono state prese specificamente di mira comunità non arabe, tra cui i Masalit, gli Zaghawa e i Fur. L'ONU

ha inoltre lanciato l'allarme su campagne di «pulizia etnica» nel Darfur. Dopo la presa di El Fasher da parte delle FSR nell'ottobre 2025, nel febbraio 2026 la Missione ha ritenuto che le violenze presentassero «caratteristiche di un genocidio», in particolare nei confronti delle comunità zaghawa e fur.

Violenze basate sul genere

Le donne e le ragazze sono particolarmente esposte alle conseguenze del conflitto e alle violenze di genere. Secondo l'UNFPA, nel 2026 circa 12,4 milioni di persone, principalmente donne e ragazze, erano esposte a questo tipo di violenze. L'organizzazione segnala in particolare violenze sessuali, violenze coniugali, molestie e sfruttamento, nonché un aumento dei matrimoni infantili e forzati e di altre pratiche dannose. Le violenze sessuali legate al conflitto destano particolare preoccupazione: tra aprile 2023 e metà aprile 2026, l'HCDH ha verificato 546 episodi che hanno coinvolto almeno 838 vittime, tra cui 539 donne e 284 ragazze, sottolineando tuttavia che queste cifre rappresentano soltanto una parte dei casi effettivi. Le violenze documentate comprendono in particolare stupri e stupri di gruppo, schiavitù sessuale, matrimoni forzati, prostituzione forzata e tratta a fini di sfruttamento sessuale. La maggior parte dei casi verificati è stata attribuita alle FSR e ai loro alleati, ma alcune violazioni sono state attribuite anche alle FAS e a forze o milizie ad esse affiliate.

Situazione umanitaria catastrofica

La situazione umanitaria in Sudan rimane estremamente grave. Secondo l'UNICEF, nel 2026 33,7 milioni di persone, tra cui 17,3 milioni di minori, necessitano di assistenza umanitaria. Nel maggio 2026, la FAO, il PAM e l'UNICEF stimavano che quasi 19,5 milioni di persone si trovassero in una situazione di insicurezza alimentare acuta di fase IPC 3 o superiore. Nel 2026, oltre 825 000 minori di età inferiore ai cinque anni potrebbero soffrire di malnutrizione acuta grave. L'OIM stima che oltre 15 milioni di persone siano state sfollate in un momento o nell'altro dall'inizio del conflitto nell'aprile 2023. Alla fine di agosto 2026, l'HCR registrava circa 6,5 milioni di persone sfollate all'interno del Sudan a causa del conflitto e 4,6 milioni di persone che avevano cercato rifugio nei Paesi vicini, soprattutto in Ciad, Sud Sudan ed Egitto. La risposta internazionale rimane nettamente inferiore alle necessità, a causa sia delle restrizioni all'accesso umanitario sia di un importante deficit di finanziamento. Alla fine di agosto 2026, solo il 41% del Piano per i bisogni e la risposta umanitaria per il Sudan risultava finanziato.

Persone LGBTIQ+

Le persone LGBTIQ+ rimangono esposte a una forte criminalizzazione e a discriminazioni in Sudan. Gli articoli 148 e 151 del Codice penale criminalizzano i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso e gli «atti indecenti». Sebbene la pena di morte e la fustigazione siano state abolite nel 2020, le pene possono tuttora arrivare fino all'ergastolo. Le persone LGBTIQ+ sono inoltre esposte alla stigmatizzazione sociale, alle molestie e alla violenza, senza beneficiare di una protezione giuridica specifica.

4 PRASSI DELLE AUTORITÀ SVIZZERE

Tasso di protezione

Secondo i dati della SEM, tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2026, 120 persone di nazionalità sudanese hanno presentato una domanda d'asilo. Il tasso di concessione dell'asilo è stato del 27,4%, mentre il tasso di protezione (decisioni positive + ammissioni provvisorie) è stato del 52,1%. Il tasso di concessione dell'asilo corretto (escluse le decisioni di non entrata nel merito NEM e le radiazioni) è stato del 49,2%, mentre il tasso di protezione corretto è stato del 93,8%.